



**Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola
Pasqua 2011**

Messaggio di Pasqua

I giovani, la società, la Pasqua

Attendiamo tutti, e giustamente, di essere sommersi piacevolmente dagli auguri di una buona Pasqua. E' un modo per sentirci amati in una vita che si rivela sempre più avara di manifestazioni sincere di affetto, pur essendo tutti nella stessa cordata della vita. E' pur anche vero che, forse, anche gli auguri risentono del vuoto che rischiamo di esprimere. Eppure è necessario darci una speranza, anche se i fatti di tutti i nostri giorni sembrano cancellarla!

Non si può subire passivamente la realtà che ci circonda, né distruggerla o fuggire. Gandhi ha detto: "Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere". E' doveroso trovare energie in se stessi per essere protagonisti dei cambiamenti che vorremmo. I giovani hanno una missione nel mondo e devono prenderne coscienza: essi sono la parte meno inquinata della società e della Chiesa che può dare nuova vita all'umanità. I giovani vivono il tempo come nascente, come inizio di futuro e questo può ridare slancio agli ideali. Al contrario gli adulti, coloro che governano la politica, l'economia, l'informazione e la cultura, sfruttano spesso i mandati ricevuti dalla comunità come opportunità per realizzare i propri interessi trascurando il bene comune.

Per i giovani è tempo di semina, ma la società lascia crescere le spine della corruzione e i sassi della noncuranza sui campi da seminare. E' ormai diffuso il loro malcontento e la sfiducia: non sfocerà in un prossimo avvenire in una dolorosa e tragica protesta?

I paesi e coloro che li governano sono impreparati all'emergenza economica del tempo presente, incapaci di fornire occupazione, istruzione adeguata e opportunità. In Italia la disoccupazione giovanile raggiunge il 28% con percentuali maggiori fra le donne. Nel sistema occidentale la disoccupazione diventa un elemento di supporto a profitti iniqui. La globalizzazione ha facilitato la ricerca di aree e di investimenti in altri paesi dove il costo del lavoro è più basso, senza alcun vantaggio per i popoli in via di sviluppo che offrono mano d'opera.

E' aumentato fortemente il numero dei giovani che, come senza energia e già vinti, rimangono parcheggiati nella famiglia di origine per l'impossibilità a formarne una nuova. Il lavoro, una società normale nella quale vivere ed esprimersi, sembra loro una barriera invalicabile per la sopraffazione e gli interessi di pochi.

Eppure, sono convinto, non c'è corazza che non si possa perforare, non c'è situazione che non si possa ribaltare. E' possibile risalire la china, rivedere il sole e la primavera con i germogli nuovi e i primi fiori. E' possibile trovare segni e parole di speranza nonostante il degrado della politica e dei valori: la storia della Chiesa e la storia civile, la natura e la Pasqua che si avvicina possono esserci maestre di vita. Infatti la Risurrezione di Gesù è un evento straordinario che infonde sicurezza; cosa c'è di più chiuso e invalicabile di una tomba? Era morta ogni speranza nel pomeriggio del Venerdì Santo. Così sembrava. Invece tutto era ancora possibile e può esserlo anche per la nostra stessa vita.

Sarà vera Pasqua se sapremo accogliere il Risorto che si alza da terra per venirci incontro, per restituirci dignità perdute, sensi smarriti, amori sopiti, perdoni non donati ed accolti.

Mentre Lui, il Signore, ci viene incontro deponiamo le nostre pietre dell'egoismo, dell'individualismo, della violenza, dei tornaconti personali, delle gelosie, invidie, paure, lasciandoci schiacciare dal masso della Tomba vuota che è forza di vita.

E' necessario non perdere la fiducia e crederci. E' lecito sognare! E' da veri cristiani sperare nella risurrezione di tutti e di ciascuno. Questo nostro tempo ha bisogno di sperimentare la Pasqua.

Pasqua 2011

+ Armando Trasarti
Vescovo